

Pro-memoria per audizione Commissione 7 Senato

Affare assegnato n. 373 (Prospettive di riforma del calcio italiano)

Martedì 14 maggio ore 14.30

Premessa

il calcio è un settore certamente in perdita (1.4 miliardi nella stagione 2021-2022), ma che per varie e importantissime ragioni riveste un ruolo di rilievo nell'industria italiana. A grandi linee (fonte – Report Calcio 2023 – ultimo pubblicato):

(i) valore sociale dell'attività sportiva:

- riconosciuto a livello costituzionale (art. 33);
- 1.391.230 tesserati nella stagione 2021-2022

(ii) valore economico dell'attività sportiva

- 3,4 miliardi valore produzione stagione 2021-2022
- 906 milioni di tasse versate nel 2020 dai club professionistici (73,1% dello sport nazionale);
- 156,5 milioni di contributi versati nel 2020 dai club professionistici.

Negli ultimi 15 anni l'ammontare della contribuzione fiscale e previdenziale del calcio professionistico italiano è stato 16.8 miliardi di euro. I contributi erogati dallo Stato (CONI / Sport e Salute) alla FIGC sono stati 891,60 milioni.

Per ogni euro investito dallo Stato nel sistema calcio italiano, vi è stato un ritorno in termini di gettito fiscale e previdenziale di € 18,9.

A tale situazione di grave indebitamento, non è conseguita la competitività in campo europeo.

Si osservi, ad esempio, prendendo in considerazione le finali delle tre competizioni europee e le cd. big five, il seguente andamento, a partire dalla stagione 2010-2011 e fino alla stagione in corso (inclusa), per un totale di 14 stagioni:

Nazione	Champions L.	Europa L.	Conference L.	Supercoppa UEFA	Aggregato
Inghilterra	9 finaliste, di cui 4 campioni	6 finaliste, di cui 3 campioni	1 finalista, di cui 1 campione	7 finaliste di cui 3 campioni	23 finaliste di cui 11campioni
Spagna	10 finaliste, di cui 7 campioni	9 finaliste, di cui 8 campioni	Zero	16 finaliste di 9 campioni	35 finaliste di cui 24 campioni
Italia	3 finaliste	3 finaliste	3 finaliste, di cui 1 campione	1 finalista	10 finaliste di cui 1 campione
Germania	5 finaliste, di cui 2 campioni	2 finaliste, di cui 1 campione	Zero	3 finaliste di cui 2 campioni	10 finaliste di cui 5 campioni
Francia	1 finalista	1 finalista	Zero	Zero	2 finaliste

Argomento n. 1)

se e in che modo il Legislatore possa, mediante l'introduzione di norme primarie ad hoc ovvero attraverso atti di indirizzo nei confronti dell'Esecutivo, contribuire alla crescita del sistema, anche con riguardo alla possibilità di agevolare la realizzazione di infrastrutture socio sportive e di stadi, inclusi quelli di grandi dimensioni

- Imprescindibile destinare al calcio una quota dei proventi da scommesse sportive. Nel 2022 sul calcio sono stati scommessi 13.2 miliardi, con un gettito erariale di 342,40 milioni; consiglio: Introdurre una norma nel Decreto MEF 1° agosto 2022 n. 45 che riconosca il diritto del CONI e, per esso, delle singole Federazioni sportive nazionali e/o delle Leghe, a una quota dei proventi derivanti dalle scommesse sportive effettuate sulle competizioni di loro pertinenza o a cui partecipino società alle stesse affiliate (es. competizioni UEFA). CONI riceverebbe i proventi da ripartire tra le singole FSN / Leghe e dalle stesse ai club.
- Abolire la norma del Decreto Dignità (Decreto-Legge n. 87 del 12 luglio 2018) che pone il divieto di *'qualsiasi forma di pubblicità, anche indiretta, relativa a giochi o scommesse con vincite di denaro nonché al gioco d'azzardo, comunque effettuata e su qualunque mezzo, incluse le manifestazioni sportive'* (oggi peraltro puntualmente eluso dalle sponsorizzazioni di società di cd. 'tipster');

Abolire la norma ovvero escludere dall'applicazione le competizioni sportive professionistiche sulle quali si effettuano le scommesse sportive;

- Reintroduzione normativa impatriati: il cd. 'Decreto Crescita' contenente la prima normativa impatriati è stato introdotto nell'aprile 2019 (DL 34/2019). Dunque, dal 2020 i club italiani hanno iniziato a tesserare calciatori provenienti dall'estero con fiscalità agevolata. Da quel momento, dopo anni difficili in campo internazionale, il ranking del nostro paese è molto migliorato, così come i risultati in ambito internazionale. Si pensi alla UEFA Champions League (3 club nei quarti di finale 2022-2023 – Napoli, Inter e Milan, di cui due semifinaliste, Inter e Milan, e una finalista, Inter), alla UEFA Europa League (dalla 2019-2020, su cinque edizioni della UCL, quattro volte club italiani hanno raggiunto le semifinali, tre volte la finale, con Inter, Roma e Atalanta), alla UEFA Conference League (dalla prima edizione, 2021-2022, ogni stagione una formazione italiana è giunta in finale, nell'ordine Roma e due volte Fiorentina). Il risultato è che, alla fine della stagione 2019-2020, l'Italia era quarta nel ranking UEFA, dietro Spagna, Inghilterra e Germania, mentre oggi è seconda, dietro alla sola Inghilterra con possibilità, in caso di vittoria dell'Atalanta dell'UEFA Europa League, di 'piazzare' sei club nella Champions League 2024-2025 (sarebbe il primo caso nella storia). Quindi: il decreto 'impatriati' ha reso più competitivi i nostri club in campo europeo, con conseguente crescita del movimento. Il suggerimento è individuare degli strumenti per introdurre questo genere di agevolazione e salvaguardare dunque l'incremento qualitativo dei nostri club.

- **Questione Stadi:**

1) In Italia gran parte degli stadi sono di proprietà comunale e vengono inclusi tra i beni appartenenti al patrimonio indisponibile dell'ente, con la prima conseguenza che non vengono in alcun modo offerti in vendita. Vendita che, a mio parere, dovrebbe essere non solo disposta per legge ma addirittura a un prezzo simbolico di un euro, obbligando le società professionistiche ad investire in un certo numero di anni un importo per lavori di ammodernamento e manutenzione dell'impianto, pena la risoluzione del contratto. Si parlerebbe di vendita condizionata che, da un lato, aumenterebbe gli asset di bilancio dei club e, dall'altro, garantirebbe comunque il Comune in merito alla correttezza del percorso intrapreso.

Le forme di affidamento diverse dalla vendita, che il D. Lgs. n. 38/2021 riconosce nella concessione del diritto di superficie o del diritto di usufrutto, per la durata di 90 e 30 anni, non funzionano perché l'iter progettuale (es. il "*documento di fattibilità delle Alternative progettuali corredato da un Piano Economico Finanziario attraverso il quale illustrare il rispetto oltre che dei principi*

economici anche di quelli territoriali, ambientali e sociali”) lascia ai Comuni eccessivi margini di intervento (es. criteri minimi di capienza / conservazione parti ritenute di interesse storico) sul contenuto della proposta ai fini della approvazione del Progetto che, di fatto, lo bloccano.

2) le Sovrintendenze applicano in maniera eccessivamente restrittiva la norma cd. ‘sblocca stadi’ (DL 76/2020), che, nel derogare all’applicazione, agli Stadi costruiti da più di 70 anni da autori non più in vita, del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, rimette *‘l’individuazione di tali elementi [strutturali meritevoli di conservazione], qualora presenti, è rimessa al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, il quale ne indica modalità e forme di conservazione, anche distaccata dal nuovo impianto sportivo, mediante interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia volti alla migliore fruibilità dell’impianto medesimo’*: ciò ha impedito che, di fatto, si realizzassero opere di ammodernamento degli Stadi. In particolare, andrebbe modificata nuovamente la normativa vigente, prevedendo che anche laddove gli impianti sportivi siano stati costruiti da più di settant’anni e siano opera di autore non più vivente non si applicano gli articoli 10 e 12 del d.lgs. n. 42/2004. Per gli Stadi già dichiarati di interesse culturale ai sensi dell’art. 13 d.lgs. n. 42/2004, occorre prevedere che l’approvazione del progetto estingue la dichiarazione del vincolo;

3) prevedere incentivi (es. crediti fiscali) per le società che investono su stadi e centri sportivi o, comunque, la detassazione degli utili reinvestiti dalla società di calcio in asset inerenti all’esercizio dell’attività calcistica e dell’organizzazione di gare ed allenamenti.

Argomento n. 2)

in che modo si ritiene che possa essere riformata l’attuale disciplina federale, ritenuta da molti non più rispondente alle attuali esigenze

- L’Italia ha il numero più alto di club professionistici in Europa (98, a fronte di 92 dell’Inghilterra che distribuisce il triplo di risorse).

In particolare:

Paese	Campionati Pro	Club Pro	Leghe Pro	Diritti TV naz. Serie A 23-24
Inghilterra	4	92	2	1.800 mln
Spagna	2	42	1	1.193 mln
Italia	3	98	3	927,5 mln
Germania	2 (+1 con squadre B)	36	1	1.079 mld
Francia	2	40	1	580 mln

Alla luce di quanto sopra, è auspicabile la riduzione club professionistici, con inevitabile diminuzione di club della Serie C (es. 20 + 20 + 20) ed eventuale creazione di una categoria 'cuscinetto' di semiprofessionismo, tra la C e i Dilettanti, nella quale i club possono tesserare tanto atleti dilettanti quanto professionisti (eventualmente anche entro un numero massimo), come già accade in paesi esteri (es. Francia); ciò determinerebbe una riduzione di costi per molti club, una più proficua distribuzione delle risorse e un miglioramento dell'appeal della Serie C che diventerebbe più competitiva, composta esclusivamente da società strutturate e avvincenti; favorire, nel settore dilettantistico, allo scopo di ridurre i costi e i fallimenti, incentivare la matrice sociale del calcio e favorire la crescita culturale, le società sportive a partecipazione popolare, per cui è stata approvata il 23 aprile 2024 la proposta di legge AC836.

Lega Nazionale Semiprofessionisti dalla s.s. 1959/1960 sino alla stagione 1981-1982.

- intervenire sulle norme dei Decreti 36 e 37 che hanno restituito al sistema società – sia professionistiche sia dilettantistiche - più deboli e agenti più forti, che continueranno a drenare sempre più risorse dal sistema. Studiare meccanismi compensativi, che, ad esempio:
 - o tendano alla salvaguardia degli investimenti nel settore giovanile (es. con l'abolizione del vincolo sportivo, per cui andrebbe prevista la possibilità di sottoporre i calciatori ad apprendistato, con costituzione di vincolo pluriennale, a condizioni predeterminate e paritarie per tutti i club e non negoziabili, posto che in nessuna professione al mondo l'apprendista negozia le condizioni salariali con l'imprenditore);
 - o tendano al contenimento dei costi soprattutto nei dilettanti (es. incrementare a 10.000 euro annui la fascia di esenzione fiscale dei lavoratori sportivi non professionisti);
 - o tendano alla limitazione del potere degli agenti (es. limitare ai calciatori titolari della stipula di contratto di lavoro – no apprendistato no minori solo tesseramento – provare a introdurre cap ai compensi, aspetto sul quale è pendente procedimento avanti alla Corte di Giustizia Europea)

- intervenire sulla governance federale attribuendo più poteri alla LNPA in Consiglio Federale, come il diritto di veto su questioni riguardanti la LNPA, eliminando gli arbitri e riducendo la quota dei dilettanti.

Argomento n. 3)

quali iniziative sia opportuno assumere al fine di incidere positivamente sulla credibilità del sistema, con particolare riguardo al rafforzamento dell'indipendenza delle strutture preposte alle attività di controllo e garanzia (oggi affidati, a seconda degli ambiti, alla Covisoc, alla giustizia federale e all'attuale sistema arbitrale)

- il presupposto centrale è costituito dal fatto che gli Statuti FIFA (art. 19) e UEFA (art. 7bis) prevedono che le Federazioni sportive nazionali devono essere indipendenti da qualsiasi ingerenza di natura politica: pertanto, l'autonomia dell'ordinamento sportivo rispetto a quello statale deve essere salvaguardata;
- sulle attività di controllo dei club: nella prima versione del Decreto 36, approvata nel febbraio 2021, era stata eliminata, rispetto alla Legge 91, la previsione che consentiva alle Federazioni Sportive di effettuare controlli sulle proprie affiliate in ordine al rispetto dei criteri economici-finanziari, allo scopo di salvaguardare la regolarità dei campionati. Detta previsione è stata inserita in uno dei cd. 'correttivi', segno evidente che il legislatore ha riflettuto sull'iniziale abrogazione del principio fondante l'operatività e la legittimazione di Covisoc, ritenendone invece l'opportunità. Di certo una funzione così importante, settoriale e tecnica non può essere affidata ad un organo terzo rispetto all'ordinamento sportivo ed essenzialmente politico. Al massimo valuterei la costituzione di un organismo tecnico specializzato in seno al CONI, che si occupi di tutte le discipline professionistiche. Sicuramente va mantenuto all'interno dell'ordinamento sportivo e dotato di figure specializzate;
- sulla giustizia federale: uno dei capisaldi dell'ordinamento sportivo è il principio di cd. 'autogiurisdizione', complementare a quelli di 'autonormazione' e 'autoorganizzazione'. La capacità di dotarsi di giudici interni al sistema, altamente specializzati, che assicurino indipendenza di giudizio, ma anche celerità delle decisioni, technicalità e uniformità, rappresenta un principio cardine dell'ordinamento sportivo. Tuttavia, ciclicamente si assiste a 'fughe in avanti' di consociati che, anziché domandarsi il perché non si è soddisfatti da un sistema, tendono a forzare il meccanismo della 'autogiurisdizione', evocando il coinvolgimento delle autorità giudiziarie ordinarie nelle vicende sportive. L'obiettivo dovrebbe invece essere la professionalizzazione degli uffici della giustizia sportiva, tanto requirenti quanto giudicanti, anche attraverso la costituzione di un elenco di professionisti presso il CONI (successivamente assegnati alle singole federazioni, dalle quali dunque sia assicurata l'indipendenza), cui si accede tramite selezione per esami e per titoli, che percepisca una retribuzione adeguata all'importanza dell'incarico che i componenti degli organi sono chiamati a svolgere.

- sugli arbitri: la classe arbitrale, per ridurre al minimo i sospetti e le critiche di scarsa indipendenza, dovrebbe uscire dalla FIGC (incluso dal Consiglio Federale) e, dunque, rappresentare un soggetto autonomo, alla stregua di una agenzia, esterno, che fornisce un servizio alle Leghe e alla FIGC a fronte di un corrispettivo economico, assicurando gli standard qualitativi richiesti. Dunque, i componenti AIA non dovrebbero più far parte del Consiglio Federale, così come l'AIA stessa diventare soggetto privato ed esterno alla FIGC, legato a quest'ultima da un contratto di diritto privato di fornitura di servizi. Gli arbitri dovrebbero diventare professionisti a tutti gli effetti.
- Nei principali campionati europei (Inghilterra, Spagna, Francia e Germania) questo già avviene. Infatti, nelle predette federazioni gli arbitri sono dei professionisti a tutti gli effetti e ricevono un compenso fisso oltre ad un gettone di presenza per ogni incontro diretto.
- Ad oggi le remunerazioni degli arbitri in Italia sono orientativamente le seguenti:
 - Serie A EUR 3.800 ad incontro più rimborso spese
 - Serie B EUR 1.700 ad incontro più rimborso spese
 - Serie C EUR 200 ad incontro più rimborso spese
 - Serie D EUR 60 ad incontro più rimborso spese
- Ad oggi le remunerazioni degli arbitri nelle altre federazioni europee è la seguente:
 - i) Spagna: Stipendio base di EUR 12.500 mensili più EUR 4.000 a partita.
 - ii) Germania: Stipendio base annuo tra EUR 36.000 e EUR 72.000 più EUR 3.600 a partita.
 - iii) Francia: Stipendio fisso EUR 72.000 annui più EUR 2900 a partita.
 - iv) Inghilterra: Stipendio base tra EUR 85.000 e EUR 170.000 più EUR 1.300 a partita.
- In generale, la Football Association inglese rappresenta un esempio virtuoso in quanto: i) gli arbitri sono designati e gestiti dalla Professional Game Match Officials Ltd (PGMOL), società senza scopo di lucro partecipata dalla FA, dalla Premier League e dalla Football League; ii) non hanno alcuna rappresentanza nel Comitato Esecutivo della Federazione.

- L'esempio americano. Nella NBA gli arbitri sono professionisti a tutti gli effetti, con stipendi tra USD 120.000 e USD 550.000 a stagione a seconda del livello di anzianità, e sono gestiti da un comitato interno alla stessa NBA.

Argomento n. 4)

in che modo si possa intervenire al fine di valorizzare i diritti di trasmissione degli eventi sportivi nazionali, tenuto conto del rischio che gli investimenti televisivi e le sponsorizzazioni siano sempre più diretti verso competizioni internazionali

- il necessario punto di partenza è modificare la Legge Melandri nella parte in cui prevede la cd. *'no single buyer rule'*, prevedendo (art. 9, comma 4) che *«è fatto divieto a chiunque di acquisire in esclusiva tutti i pacchetti relativi alle dirette»* degli incontri. Detta regola è stata recentemente eliminata dalla Bundesliga nella adozione del bando per la cessione dei diritti televisivi per le stagioni comprese tra la 2025-2026 e la 2028-2029
- andrebbe inoltre abolito o quantomeno attenuato il controllo preventivo dell'autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni sui bandi
- andrebbero rivisti i criteri di ripartizione delle risorse audiovisive previsti dalla Legge Melandri (es. abolire la quota di ripartizione per l'utilizzo dei giovani – cd. *'Lodo Giorgetti'* che prevede la destinazione del 10% a chi impiega giovani provenienti dal proprio vivaio).